

LA MADONNA DELLE LACRIME



La bella dignitosa Madonna con un Bimbo, quasi preoccupato, tra i santi Nazaro e Celso della seconda cappella a sinistra di chi entra, ha pianto. Fu nel tardo pomeriggio, potevano essere approssimativamente le cinque, del 13 luglio 1620 che rapida si diffuse la voce «a S. Celso la Madonna piange! ». Fu un accorrere fino a notte alta e nei giorni seguenti di popolo attonito davanti a quegli Occhi che, a tratti, si movevano e piangevano che parevano vivi.

In una copia autentica del processo istituito immediatamente per ordine del Cardinale Federico Borromeo, ho tra mano, semplice, fresco, gradito, il racconto dei fatti come è uscito dalla bocca da chi ancora fremeva per aver visto. Gente che non ha ancora avuto il tempo di coordinare le idee e vorrebbe dire tutto d'un fiato e trova ancora un particolare da aggiungere che non vuole sia tralasciato.

Tra i primi ad accorrere fu il Prefetto del Santuario che si limita a testimoniare delle voci raccolte. *“Ieri trovandomi in casa mia verso le ventidue ore in circa fui chiamato... che dovessi venire da basso nella chiesa perché la Madonna aveva fatto miracolo e così io calai da basso e andai in chiesa, e trovai che in essa vi erano da venticinque a trenta persone, radunati avanti l'immagine della Madonna, posta dalla parte sinistra della chiesa e mi fu mostrata una donna della quale io non so il nome (mostrava però di essere di qualche considerazione), che aveva detto che mentre faceva oratione avanti quella Santissima Imagine, vidde che haveva alcuna volta aperti et serrati li occhi et che non fidandosi di se stessa, usò la diligenza di fregarsi li occhi con un fazzoletto per puoter meglio discernere se realmente era così o no, che vidde, dopo usata questa diligenza, il medesimo effetto, aprendo et serrando li occhi adasio adasio.*

Il che tutto la donna raccontò a me et perchè alcuni altri dicevano ancor loro che vedevano che detta Immagine apriva et serrava li occhi (tra questi vi erano anco de' Sacerdoti et in particolare un canonico di S. Ambrogio del cognome di Lombardi), io mi acostai con l'ochiale per vedere se era vero tutto questo et non vedendo tal cosa, entrai dentro la sbarra et con uno scabello, sopra del quale montai, arrivai poco meno che all'altezza della testa di detta imagine e guardando non vidi questa novità, senza pero dir niente alii astanti e me ne venni via. Hora cominciò la gente a concorrere et seguito vicino alle due di notte et con grave fatica si cacciarono di chiesa et questa mattina aperta che fu la porta della chiesa è concorso popolo in maggior numero et frequenza con oblazioni”.

E ancora aggiunse che *“ieri sera nel mandar fuori il popolo si trovò lì un padre di S. Celso di nome G. Battista Maderno che disse a me e alle altre persone che aveva visto la detta Immagine a piangere, avendo da un occhio visto uscire una lacrima et molti altri mi dissero di aver visto il modo predetto*

delli occhi “.

Lungo le vie si stringevano crocchi attorno a coloro che, seguendo quella sera un uso gentile, non aveva saputo tornare a casa senza entrare a prendere la perdonanza e furono i primi a vedere.

Giovan Battista de Bellandis, cinquantaseienne, giurò sul Vangelo la verità del suo racconto. *“Lunedì li tredici del corrente mese, circa hore vinti due arrivando quivi per pigliar la perdonanza al mio solito, nel medesimo luogo ove sta la predetta Imagine, trovandovi fino a venticinque persone radunate sentì da alcuni: vedete vedete che la Madonna ha aperto li occhi et hora sono serrati, li apre et li serra et accostandomi io per vedere se vedevo quell'accidente, viddi il bianco dell'occhio della detta Imagine alcune volte apparire et alcune volte no, in modo che apriva et chiudeva li occhi... vi era pure un chierico del Duomo tra li altri vicino alla Madonna qual diceva: vedete vedete ora li apre, ora li serra et vi era anco un altro serviente della chiesa et haveva cura di levare la tappezzeria, quale piangeva per la tenerezza et diceva che aveva visto la Madonna serrare et aprire li occhi e dall'hora in qua è stato un gran concorso di popolo ...ancorchè sia stata la detta efigie coperta con panni, come sta tuttora per ordine de li superiori”.*

Ora è la volta del procuratore del Monastero di S. Celso, G. Battista Maderno, accorso immediatamente data la folla e le dicerie, temendo fosse successo qualcosa di grave *“...tornando io al monastero lunedì passato li tredici del mese, circa ore ventitre viddi molte genti che correvano verso la Madonna di S. Celso, et dubitando io che fosse fatta qualche quistione o omicidio, dimandai et risposero che la suddetta Madonna che sta in fondo alla chiesa a sinistra con il Figliuolo in braccio tra due santi, aveva aperto et serrati li occhi et ancora li moveva et volendo io vedere se era vero, mi accostai dalla parte verso la porta ma non viddi che facesse con li occhi motivo alcuno di aprire et serrare, bene è vero che io viddi dall'occhio sinistro della Madonna discendere una lacrima et fare il suo corso naturale, si fermò distante dall'occhio la longhezza d'un ongia et puoi la viddi calare un poco più a basso et puoi non la viddi più, pensando che fosse caduta a basso et viddi bene et non dubito che io facessi errore”.*

Immancabili gli scettici che non credono se non ai propri occhi:

“...io mi voltai verso del detto Marliani e d'altri dicendo non lo voglio credere se non vedo, et in quel fatto voglio essere come S. Tomaso; mi inviai dunque verso la detta chiesa dove a pena potei entrare per il gran concorso di popolo et avvicinatommi con violenza verso l'immagine di N. Signora ...sentendo dire che aveva aperto e serrati li occhi e di continue li apriva et serrava, mi accostati con ogni diligentia per vedere se era vero et viddi tre o quattro volte et delle tre ne sono sicuro, che detta Madona aprì e serrò li occhi ed ogni volta che era vista aprire e serrare li occhi il popolo astante diceva questo et simili parole: ah Signora, misericordia! Io ero distante, quando viddi aprire e serrare li occhi, tre o quattro bracia ...et nella capella vi era tanta chiarezza da che si vedeva così bene l'Effigie come si vede ora qui in questa stanza”.

La nuova penetrò rapida dalle botteghe agli studi con l'impazienza di accorrere. Anche Francesco Cribello, di professione avvocato, accorse seguito dal suo notaio Francesco Bernardis e da vari colleghi e clienti *“ ...presso l'invedriata sopra la quale vi erano accese alcune candelette che*

facevano molto bene lume, fermato io ivi un poco, viddi benissimo discendere pian piano ambe le palpebre di tutti duoi li occhi et otturarsi e serrarsi del tutto e dipoi anche pian piano ritornare esse palpebre a suo luogo... e nello spacio d'un quarto d'ora in circa, che io mi fermai colà, viddi tre volte il suddetto effetto et lo viddero anche altre persone astanti”.

L'identica cosa disse P. Tomaso Piazzola, certosino.

Giuliano Goselino, trentacinquenne, preso dal dubbio che quello che appariva non fosse illusione dovuta al chiarore inquieto delle candele, cercò di vederlo da posizioni diverse e poi non contento vi tornò il giorno dopo per vedere se mai fosse vittima di una illusione, ma il giorno dopo nelle identiche condizioni di luce non vide più nulla e si convinse di non essersi ingannato: Ella aveva mossi effettivamente gli occhi!

“...tutti dicevano: vedete ora che li serra... viddi che tal volta haveva li occhi del tutto aperti e tal volta chiusi... pian piano si serravano, pian piano si aprivano... ed essendomi la mattina dopo andato et postomi al luogo dove ero il giorno avanti come sopra, benchè vi fossero parimenti li lumi accesi, io non viddi però li effetti dell'occhi, come già havevo veduto il precedente giorno, onde concludo che l'effetto suddetto sia veramente miracoloso “.

Isidoro di Cusano, come le altre sere, era in chiesa per prendere la perdonanza *“...essendo entrato dentro la sbarra, che con le mani potevo toccare (l'immagine...), viddi la prima volta li occhi di detta Imagine quasi tutti serrati, poi di lì a poco li viddi aperti e anco tanto chiari e belli come se fossero stati proprio naturali e questo effetto, di aprire li occhi, lo viddi tre volte ed anco viddi una o due volte muovere la luce degli occhi, hora nel cantone et hora nel mezzo dell'occhio e inoltre la ultima volta che viddi, scorgei all'occhio sinistro una lacrima la quale non viddi a principiarsi, ma mi parve naturale, perchè era in grossezza come un cicero et in colore di acqua et stava sotto l'occhio la grossezza di un dito circa”.* E in chiesa entrava ancora il sole e illuminava il quadro chiaramente. Battista Montignone, che pure ha visto, ha la coscienza di non essersi sbagliato: si vedeva tanto bene e da ogni parte!

E i racconti si susseguono semplici in una quantità di particolari che si ripetono, si ritrovano, si integrano senza contraddirsi mai.

Intanto la voce prima incerta di guarigioni prodigiose si fa sempre più insistente e tende a diventare certezza.

Ora la folla si accalca attorno a un bimbo di cinque anni, guarito improvvisamente davanti alla Immagine, ed a stento difeso dalle braccia paterne. E sempre la solita folla anonima di tutti i tempi che vuol vedere, vuol toccare col dito.

“...aveva un suo figliuolo per mano il quale non vedendoci prima da un occhio, dopo fatte le preghiere a quella B. Vergine ebbe la gratia del lume dell'occhio; ed essendogli benissimo serrato l'occhio con il quale prima vedeva, gli porsero davanti detto occhio, nel quale riebbe il lume, molte cose più volte, le quali di mano in mano le conosceva”.

Una mamma davanti ai giudici racconta piangendo la guarigione improvvisa della sua piccola che

aveva offerto alla Vergine delle Lacrime: “...ad un tratto mi accorsi che quella putta aveva gli occhi sgonfiati et aperti; (...) li aveva tenuti serrati più di nove giorni e gli erano gonfi (gli occhi) e fatti grossi come una noce e lunedì mattina tornata che fu alla casa, io viddi che li occhi della putta erano tornati sani a suo luogo... aperti al naturale”. E un gruppo che aveva assistito al fatto testimonia la verità.

Battista Fontana, trentacinquenne, ha pure dei doveri verso di Lei perché “*trovandomi io infermo al piede destro nella caviglia, restando in casa in mano di un barbiere et anco di uno spciale e così essendo varie le opinioni del Cerugico e del spciale circa il conoscimento del male... mi venne in mente di raccomandarmi alla Madonna di San Celso... e così verso l'ora del desinare mi sentei il piede come se io non ci avessi mai avuto male alcuno*”.

L'Autorità ecclesiastica sentiti i testi ed esaminati i fatti, che continuano ad avere la forza solo di testimonianze umane di persone attendibili su cui non ci sono elementi per dubitare, ne rese pubblici gli atti senza aggiungervi di sua autorità qualcosa.

E il culto, per lo meno non impedito (chi tace acconsente?) continua silenzioso come silenzioso il pianto vero.

Accanto alla Madonna delle Lacrime non manca mai un cero, un flore, una testa china: è una comunione intensa di cuori e di dolori che rende pensoso chi passa e vede chi si rialza confondersi, più sereno, tra la folla con passo più sicuro di prima.

(tratto da F. Maggi, *San Celso e la sua Madonna, Venti secoli di tradizioni milanesi*, Milano, 1951, pp. 142-148)